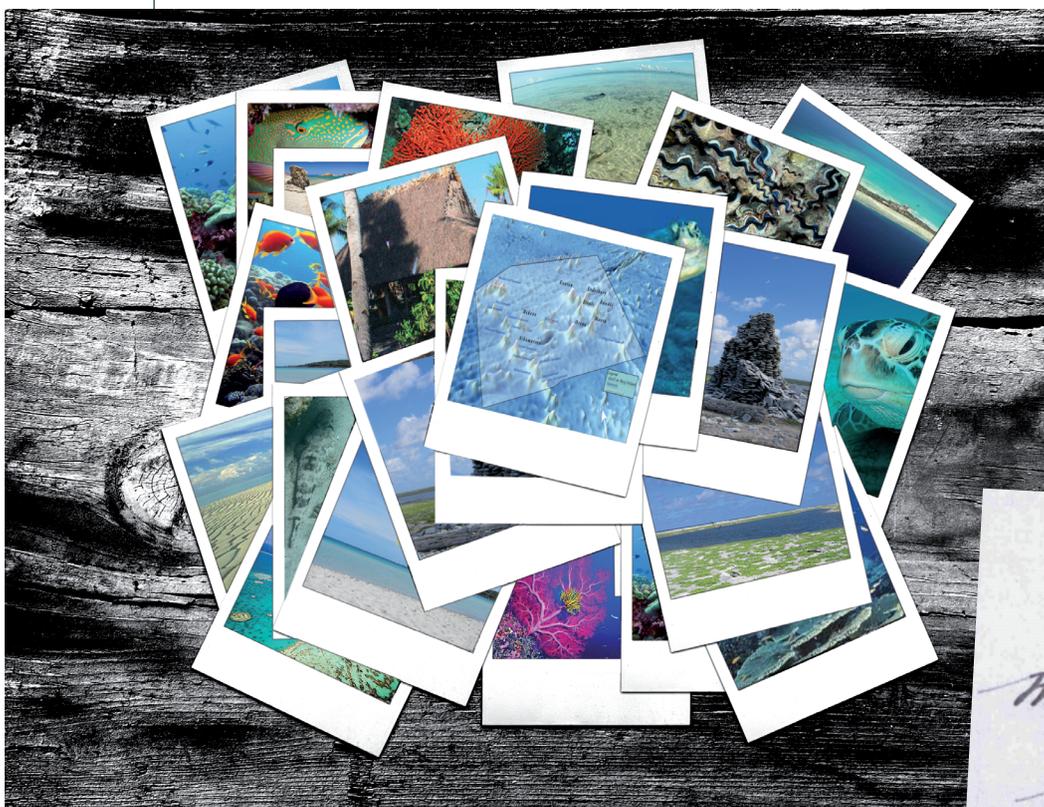


taccuini filatelici

di Fabio Vaccarezza

Le Isole della Fenice



Queste caratteristiche le indicherebbero come interessanti più per i naturalisti che per i collezionisti filatelici. Negli anni Ottanta l'esperto **Don Vernon** (in *Philatelic handbook of the Gilbert & Ellice Islands*, 1983) e il direttore della rivista dell'Associazione filatelica americana **Bill Welch** (in *Just the quiet before the storm*, nel 1989) hanno invece scoperto inaspettati risvolti filatelici. Welch illustra una lettera datata 1° settembre 1939: mentre le truppe tedesche entravano in Polonia, un certo Klauer scriveva dall'isola di Hull a tal Ellinghausen su carta intestata della nave statunitense U.S.S. Bushnell, all'ancora nelle acque delle isole.

Appena sotto la linea dell'Equatore, nel Pacifico centrale, non distanti dalla linea di cambiamento di data, le Isole della Fenice (Phoenix Islands) sono otto atolli e due barriere coralline sommerse, che fanno parte della repubblica insulare di Kiribati (ex isole britanniche di Gilbert). In un'area fra le più isolate e incontaminate del mondo, occupano una superficie di soli 28 chilometri quadrati. Il nome dato al gruppo e, in particolare, a una delle otto isole deriva probabilmente da una baleniera che le scoprì nel Settecento. Fanno parte delle Phoenix: **Birnie**, **Kanton** (o Canton), **Enderbury**, **Manra** (o Sidney), **Mckean**, **Nikumaroro** (o Gardner), **Orona** (o Hull), **Rawaki** (o Phoenix), a cui si aggiungono le scogliere di **Carondelet** e di **Winslow**. Solo Canton (IC 3.14 pp. 48-49) e Orona sono oggi abitate da poche decine di persone.

IN REPLY REFER TO

U. S. S. BUSHNELL

AS2/HI-18/(432)

From: Commanding Officer.
To: Hydrographer.

Subject: Sailing Directions Gardner Island.

Reference: (a) H.O. Ltr. CHS/HI-18(537748) Nav-123-MK of 25 February 1939, enclosure (C).

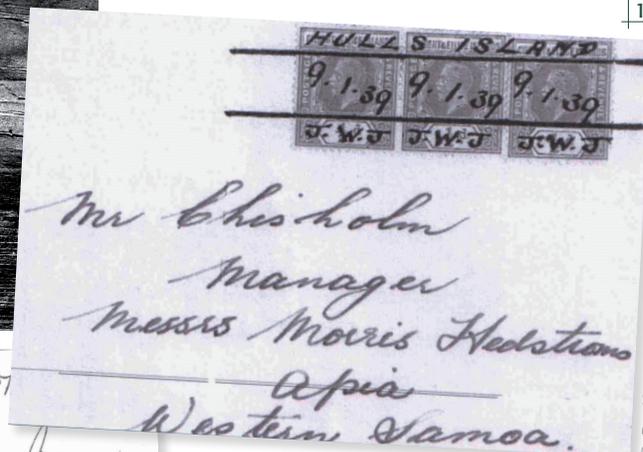
1. In compliance with reference (a), the following information concerning Gardner Island is furnished:

SAILING DIRECTIONS GARDNER ISLAND

General: Gardner Island, (H.O. Chart 124), is a wedge-shaped island lying in a N.W.-S.E. direction with the thick end of the wedge to the west. It is about 3.8 miles long and 1.1 miles wide at the broad end. The land rim, about 12 feet high, is roughly 500 yards wide, except at the NW end where it broadens to 2 miles. The island is well wooded with thick stands of *Pisonia Grande* (Puka), a few large *Kanawa* (similar to teak) and large areas of *Tournefortia* and other relatively low, bushy trees. Many of the trees run to 90 feet in height, especially at the NW end. The island is surrounded by a fringing reef and relatively clear lagoon from at low water. There is a large and relatively clear lagoon from 3 to 4 fathoms in depth into which there are two entrances through the island rim, a large one on the west side and a narrow one on the south side. These are passable for small boats at high water but do not have connecting passages through the outside reef. Outside, the island is steep-to, averaging 200 fathoms 500 yards off the reef and dropping to 180 fathoms within a mile and 1000 fathoms at two miles on the north, east and west sides. On the south side, after the initial drop to 180 fathoms, the depth increases more gradually, being less than 1000 fathoms 4 miles off. This is more particularly marked at the SE point where a narrow tongue of reef or ridge, with depths of less than 200 fathoms, extends almost due south for 3½ miles.

The most conspicuous object from the sector north through west to south is the wreck of the steamer *Norwich City* (Sir Smith and Sons, Ltd.) which was stranded on the west side near the north point in 1931 (Information as to identity from Burns Philp Co. Manager, Tutuila). The ship was a freighter of about 3500 tons. She has been gutted by fire. She stands upright with

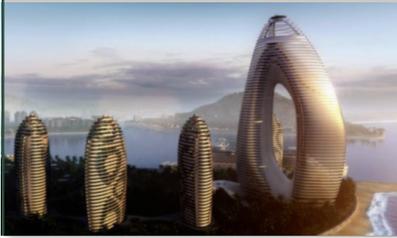
-1-



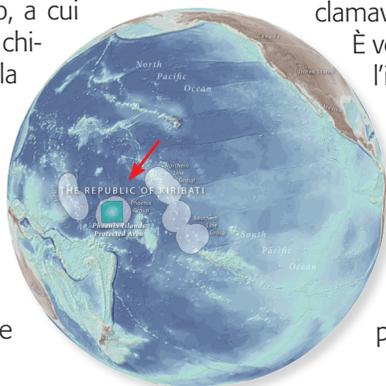
La busta affrancata con francobolli delle Gilbert fu annullata a mano dal postmaster di Hull che vi appose la sua sigla J.W.J. Leggendo il testo si scopre che il nipote di Ellinghausen era un collezionista e per questo il mittente aveva indirizzato a lui i francobolli con l'annullo di Hull Island «che di sicuro non sono facilmente reperibili». Klauer racconta poi che il governo inglese aveva previsto per le famiglie gilbertine disponibili a trasferirsi nelle isole della Fenice una dotazione di venticinque alberi da cocco, che è «quanto può servire loro per vivere dignitosamente» con i proventi della lavorazione del copra scambiata tramite una nave neozelandese che attraccava una volta all'anno.

Dove la Fenice è risorta

Narra il mito che la fenice sia un uccello che, dopo la morte, rinasce dalle proprie ceneri. Se le Phoenix Islands non hanno mai avuto uno sviluppo né demografico né economico, Phoenix Island, isola artificiale nella baia di Sanya (Cina, provincia del Hainan), è invece un inno allo sfarzo. Lunga 1.250 metri e larga 350, la "Dubai d'Oriente", come è detta, è collegata alla terraferma da un ponte lungo 395 metri. Una volta completata, a fine anno, ospiterà un hotel da sette stelle, uno da cinque stelle, appartamenti di lusso, un centro conferenze, un porto turistico, ristoranti, un centro commerciale, aree benessere e un parco tematico. Al termine dei lavori, sarà costata 464 milioni di dollari.



La dieta degli abitanti, a base di pesce, cocco e un vegetale chiamato *pig weed* – prosegue l'autore – era povera (nel 1960 l'isola di Hull fu evacuata poiché la siccità aveva reso la vita del tutto impossibile). Sull'isola il referente era un inglese – riferisce Klauer – qualificatosi come Jack of All Trades, una specie di governatore tuttotfare, che assisteva anche alle nascite, ma che nulla aveva potuto fare per risolvere un caso di appendicite acuta che aveva colpito un bambino isolano, a cui solo l'intervento del chirurgo di bordo della nave Bushnell aveva salvato la vita. Klauer concludeva illustrando il tragitto compiuto dalla nave che, partita da Norfolk in Virginia, aveva fatto solo tre



tappe in oltre 35 mila miglia: a Guantanamo, a Canton Island e in un'isola vulcanica dell'arcipelago hawaiano. Nel viaggio di ritorno era previsto l'arrivo a Honolulu il 23 dicembre, non prima però di avere compiuto un secondo giro esplorativo nelle altre isole del gruppo della Fenice. Da informazioni riportate su un'altra busta manoscritta inviata da Hull Island, Vernon scopre qualcosa di più su Jack of All Trades: era in realtà un australiano di nome J.W. Jones, sovrintendente della compagnia Burns, che aveva in affitto l'isola. Era lui ad annullare a mano le poche lettere in partenza da Hill, siglandole con le iniziali J.W.J. Il percorso della missione esplorativa alle Phoenix del 1939 è stato ricostruito grazie al report inviato dalla nave statunitense Bushnell alla direzione a Pearl Harbour nelle Hawaii 12, e alle date degli annulli apposti sulla corrispondenza. 29 agosto: rotta per Hull Island 13, raggiunta due giorni dopo. 2 settembre: attracco a Birnie (nome storpiato in Bernie nell'annullo 14). 19 settembre: approdo a Swains Island 15 (IC 7-8.14 pp. 50-51). 10 ottobre: arrivo a Phoenix 16. 25 ottobre: rotta verso Sidney Island 17. 27 ottobre: ormeggio a Sidney Island 18. 7 novembre: perlustrazione nei pressi della barriera di Carondelet 19. 17 dicembre: rilevazione di Gardner Island e partenza in direzione di Honolulu. Difficile giustificare le 35 mila miglia del viaggio della nave Bushnell solo per mappare lo sperduto arcipelago della Fenice, studiare l'habitat marino e catalogare i pesci. All'epoca molte di quelle isole erano contese ai britannici da Washington che le reclamava in base al Guano Act.

È verosimile, piuttosto, che l'indagine topografica condotta nel 1939 fosse orientata a verificare quali isole fossero dotate di laguna interna, quindi consentissero l'ammarraggio di idrovolanti tipo Clipper per i voli transpacifici.



Cosa che avvenne per Canton, diventata fino agli anni Cinquanta punto di riferimento per i voli transpacifici sia civili sia militari. Durante la Seconda guerra mondiale nessuna delle isole, per quanto bombardate, fu occupata dai giapponesi. I successivi tentativi di ripopolamento dell'arcipelago fallirono. Nel 2008 il governo di Kiribati dichiarò l'area circostante area protetta, istituendo la più vasta regione marina protetta di allora.



Fabio Vaccarezza, ingegnere, viaggia cercando storie e francobolli insoliti